

OPERA PIA CARENZI

TESTAMENTO
CARENZI

1876

I

COPIA - AUTENTICA

Testamento segreto

Regnando Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio,
e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'Anno Milleottocentosettantasei, nel giorno Venti Luglio, in Grotte di Castro in Casa del Testatore Via del Progresso n°24 alle ore 5 1/2 pomeridiane

Avanti di me Vittorio Ruspantini Regio Notaio in Grotte di Castro, addetto al Consiglio Notarile di Viterbo, con Ufficio in Piazza del Borgo al Numero Dieci ed alla presenza degli infrascritti testimoni noti ed idonei

Personalmente costituito

Il Signor Ambrogio Carezzi fu Giuseppe, possidente, nato, e domiciliato alle Grotte di Castro a me cognito.

Il quale volendo disporre dei suoi Beni per quando avrà cessato di vivere, di sua libera volontà ha presentato, e consegnato a me Notaio il presente plico chiuso e sigillato con cucitura e con sette Sigilli in Cera lacca rossa portante l'impressione del suo stemma gentilizio, cioè il Sole in alto, e tre mezze Lune in basso divise da una sbarra orizzontale.

In tale Plico dichiara contenersi il suo Testamento scritto in due Fogli e mezzo circa di Carta libera da persona di sua fiducia, e quindi da lui sottoscritto, ed è chiuso in modo da non potere essere estratta, senza rottura, la Carta che ivi si vede tralucere.

Richiesto io Notaio ho steso il presente atto, di deposito e consegna tutto di seguito, ed a chiara, ed intelligibile voce ne ho dato lettura al Signor Testatore, sempre presenti ed assistenti i Signori Giacomo

Venanzi fu Luigi Farmacista possidente. 2 Antonio Savignoni fu Luigi Tintore possidente-3 Angelo Maria Camilli fu Francesco Muratore possidente e 4 Giacomo Tuzzarelli fu Giovan Battista Sarto, tutti nati, e domiciliati in Grotte di Castro, testimoni idonei, richiesti, che col Signor Testatore, e me Notaio qui appresso si firmano _____

Ambrogio Carenzi Testatore _____

Giacomo Venanzi Testimonio _____

Antonio Savignoni Testimonio _____

Angelo Maria Camilli Testimonio _____

Tuzzarelli Giacomo Testimonio _____

Questo atto consta di un Foglio, ed è scritto tutto di mio pugno, in una pagina intera, ed in sette linee nella seconda pagina, oltre le firme in cinque linee.

Vittorio Ruspantini Notaio Rogato.

Aperto e pubblicato li 26 Novembre 1881, mediante lettura da Me Vittorio Ruspantini Notaio _____

Registrato ad Acquapendente Tre Dicembre 1881- Atti pub. Vol. 11 n°604. _____

Esatte lire Nove e C. mi Sessanta _____

Il Ricevitore _____

_____ SEGUE IL TENORE DELL'ALLEGATO _____

_____ Nel Nome SSmo di DIO _____

Io sottoscritto Ambrogio Carenzi figlio del fu Giuseppe ho risoluto di fare il mio ultimo testamento, e perciò ora che, per grazia di Dio sono sano di mente, e di corpo, -testo, e dispongo come appresso. Faccio scrivere questa mia testamentaria disposizione da persona di mia fiducia, per poi consegnarla chiusa e sigillata ad un pubblico Notaio, intendendo di fare il te-

stamento segreto.

Raccomando l'Anima mia alla SS.ma Trinità, alla sempre Vergine Maria, ed all'Angelo mio Custode onde sia fatta degna del S.Paradiso.

Lascio all'amatissima mia; Moglie Altomia Cordelli in proprietà tutti i miei Beni mobili, attrezzi, ed utensili di Casa, biancheria, e argenterie, tutti gli stigli di Cantina Botti, Tine, col vino che vi si troverà, tutti i generi di qualunque specie, crediti diritti, e tutti gli altri effetti mobili, e semoventi di qualunque specie, natura, e valore essi siano e che mi apparterranno all'epoca della mia morte.

Dai crediti come sopra, lasciati a Mia Moglie escludo quello di Scudi trecento, che Essa già conosce presso chi sono depositati, ed a quale scopo sono destinati.

Alla medesima mia Moglie Altomira Cordelli lascio ancora, vita sua naturale durante, l'usufrutto di tutti i miei Beni stabili sia rustici, che urbani da godersi liberamente senza obbligo di fare l'inventario, e di dare cauzione, da cui io la dispenzo; ed in detto usufrutto intendo che siano compresi non solo i frutti naturali, che al cominciare del medesimo non saranno separati dalla cosa che li produce, ma quelli ancora che non saranno separati quando con la di Lei morte finirà il detto usufrutto, v^eendo che Essa possa di questi disporre a suo piacere tanto per atto tra vivi, che di ultima volontà.

Finito il detto usufrutto colla morte della nominata mia moglie Altomira, voglio che con tutti i miei Beni stabili sia istituita una Opera di beneficenza in questo Comune di Grotte di Castro, mia Patria, ed a

solo vantaggio di questa Popolazione.

Siccome però io presentemente non potrò determinare quale Opera di beneficenza sarà più utile quando questa dovrà istituirsi, così conferisco la facoltà, e l'incarico di scegliere e stabilire quale debba essere questa Opera ai Signori Giuseppe-Giacomo Cordelli Scossa, ed Innocenzo Damiani, ed ai Reverendi Parroci delle Chiese di S. Giovanni Battista, e di S. Pietro Apostolo in questo Comune, Signori Arciprete D. Ferdinando Franciosi, e Don Bernardino Capozzi.

Questi Signori, come ho detto, dopo la morte della nominata mia Moglie, sceglieranno l'Opera di beneficenza da istituirsi, e la istitueranno, esamineranno tutte le formalità per ottenere il Decreto d'istituzione, formeranno il relativo Statuto organico, e Regolamento, e quindi, dopochè sarà legalmente istituito, ne riterranno, ed eserciteranno la direzione, e l'Amministrazione.

Se alcuno dei nominati Signori venisse a mancare nella detta Direzione, e Amministrazione per rinuncia, o per morte, o prima, o dopo che l'Opera sia istituita se ciò avverrà nei detti Reverendi Parroci, sostituisco ad ognuno il Parroco pro tempore della riferita Chiesa di S. Giovan Battista, e di S. Pietro; se poi avverrà nei ridetti Signori Cordelli, e Damiani, o

nei Parroci suddetti per rinuncia, gli altri Membri che rimarranno dovranno nominare al posto di quelli che cesseranno, persone probe, ed idonee di questo Comune, le quali staranno in carica fino a che vi sarà la persona, la quale nelle discendenze, e qualifiche che dirò in appresso possa, e voglia far parte

della Direzione, ed Amministrazione dell' Opera summentovata. Con detta sostituzione poi intendo di trasferire, e trasferisco nei sostituiti tutte le facoltà che ho dato ai nominati Signori tanto per scegliere l'Opera, istituirla, e fare lo Statuto, e Regolamento, quanto per esercitarne la Direzione e l'Amministrazione.

Voglio che sempre, ed in perpetuo la Direzione e l'Amministrazione della ripetuta Opera sia composta del maggior nato maschio maggiorene della famiglia del Signor Giuseppe Giacomo Cordelli-Scossa; del maggior nato maschio maggiorene della famiglia del Signor Innocenzo Damiani, e dei due Reverendi Parroci pro tempore delle Chiese di S. Giovan Battista, e di S. Pietro Apostolo in Grotte di Castro, i quali quattro Individui costituiranno il Consiglio Direttivo, ed Amministrativo dell'Opera suddetta.

Che se il maggior nato maschio venisse a mancare o per morte, o per rinuncia in ambedue, od in alcuna delle dette famiglie Cordelli, e Damiani, in questo caso dovrà entrare nel posto della famiglia mancante il maschio maggiore che gli vien dietro; e se dette famiglie fossero assolutamente mancanti di Maschi, in questo caso subentreranno Persone probe ed idonee, da scegliersi dagli altri Membri dell'Amministrazione, e Direzione, come ho detto di sopra, le quali resteranno in carica fino a che delle dette famiglie non vi sia l'individuo maschio che riunendo la qualifica di maggiorene possa e voglia far parte del nominato Consiglio direttivo, ed amministrativo; volendo ancora che in deficienza di maschio da maschio nelle ridette

famiglie, entrino i maschi delle femmine provenienti dalle medesime, purchè abbiano domicilio, e dimora stabile in questo Comune di Grotte di Castro.

Ho detto di sopra che l'Opera di beneficenza dovrà istituirsi ed avere effetto dopo la morte della mia Consorte Altomira, però non ho inteso, nè intendo prescrivere che detta istituzione debba aver luogo immediatamente dopo la morte della medesima; anzi lascio ai nominati Signori e o chi, nei casi superiormente contemplati, li sostituirà tutte le più ample ed estese facoltà di differirla, secondo il di loro prudente arbitrio, purchè però detta dilazione non oltrepassi dieci anni dalla morte della nominata mia Consorte, dopo il qual tempo dovrà assolutamente essere istituita. Se i nominati Signori, o loro sostituiti useranno di detta facoltà o in parte, o in tutto del tempo loro accordato, in questo caso voglio che entrando Essi immediatamente dopo la morte di mia Moglie nell'esercizio dell'Amministrazione dei miei Beni impieghino il fruttato di questi a beneficio esclusivo di questa Popolazione di Grotte di Castro nel modo che a loro sembrerà più conveniente, e più utile alla medesima.

Ove accadesse (che Iddio nol permetta) che la detta mia Consorte Altomira morisse prima di me in questo caso la superiore disposizione dovrà in tutto, e per tutto avere il suo punto di partenza dalla mia morte, perchè a questa epoca, e per detta contingenza l'usufrutto, secondo la presente mia disposizione testamentaria, non sarà riservato a favore di alcuno.

In questo caso poi la proprietà dei mobili, argenti

ed altro come sopra da me lasciato alla ripetuta mia moglie, dovrà vendere a profitto dell'Opera da istituirsi.

Avvertendo che la suddetta Opera di beneficenza non si potesse istituire sia per diniego del Governo, sia per qualsivoglia altra ragione, ovvero che già istituita venisse in qualunque tempo, anche per disposizione di legge sovrana soppressa, ed abolita, da non potere più servire al fine cui dovrebbe essere, o sarà stata diretta, allora voglio che tutto il Patrimonio, sinchè rimanga ancora in Beni stabili e mobili, ovvero dai Signori da me come sopra nominati a costituire il Consiglio Direttivo, e amministrativo dell'Opera suddetta, o dai loro sostituiti, ancorchè per la non seguita istituzione, non ne abbiano assunta l'esercizio, sia stato convertito in rendita pubblica, e mobiliare, voglio, ripeto, che ceda o ritorni a disposizione dei medesimi, i quali disporranno del di lui capitale a pubblica utilità, e vantaggio esclusivo di questa Popolazione di Grotte di Castro secondo i bisogni generali della medesima.

Se poi ancora avvenisse che i miei Beni stabili in forza di Legge o già esistente all'epoca in cui l'Opera dovrà istituirsi, o emanata dopo la istituzione, si dovessero convertire in rendita pubblica e mobiliare, allora voglio che questa conversione si faccia dagli Amministratori come sopra per la detta Opera nominati, o dai loro sostituiti, siano, o non siano in carica, senza alcuna ingerenza di qualsiasi persona, o Autorità, e per tale effetto conferisco loro ogni facoltà, tanto per questo caso obbligatorio di Legge, quanto

per qualunque altro, in cui Essi crederanno tale conversione più utile e vantaggiosa alla esistenza, sviluppo, ed incremento dell'Opera medesima. E se tale facoltà fosse loro contrastata, o diniegata per qualunque disposizione di Legge, allora voglio che l'Opera di beneficenza non sia più istituita, e se istituita, sia sciolta, e tutto il Patrimonio immobiliare, e mobiliare col quale doveva istituirsi, o fosse stata istituita, ritorni a di loro disposizione per destinarne, ed impiegarne il capitale nello scopo che ho detto nel caso di sopra previsto, in cui l'Opera fosse o non permessa, o soppressa, ed abolita.

A titolo di legato lascio alla mia cugina Purifica, e Maddalena Pelosi, questa maritata a Gabrielle Manganozzi in Gradoli, quella rubile, ed alla figlia dell'altro mio Cugino Paolo Pelosi defunto, Lire Duecentocinquanta (L.250) per ciascuna per una sola volta, da darsi loro nel termine di tre anni dalla mia morte, dalla mia Consorte Altomira, se sopravvivrà per detto tempo, o dagli Incaricati come sopra alla istituzione dell'Opera di beneficenza, da desumersi dette somme dall'usufrutto della mia Eredità, e senza che sulle medesime possano essi pretendere alcun frutto, od interesse nell'intervallo di tempo, accordato alla consegna, o pagamento.

Voglio che nel giorno della mia morte, o in quello successivo sieno distribuite ai poveri di questo Comune di Grotte di Castro lire Cento, qual distribuzione dovrà farsi dai Reverendi Parroci delle Chiese di San Giovanni Battista, e di San Pietro Apostolo in questo istesso Comune.

Voglio che in perpetuo nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro nel giorno anniversario della mia morte sia celebrato uno Ufficio solenne di requiem con Messa cantata, e coll'intervento di ambedue i Cleri delle Chiese di S. Giovan Battista, e di S. Pietro, in suffragio della mia anima, e di quelli dei miei Parenti. _____

Adempiendo la volontà dei miei Zii Nicola, e Francesco Carenzi, di buona memoria ordino e voglio che in perpetuo, ed in suffragio come sopra, sia celebrata una Messa letta in tutti i Venerdì dell'Anno all'Altare di Maria Santissima addolorata nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in questo Comune, e che altra Messa letta, pure in perpetuo, ed in suffragio come sopra, sia celebrata all'Altare medesimo di Maria Santissima Addolorata, in ogni Domenica, ed in ogni giorno festivo di precetto dell'Anno alle ore dodici meridiane, per comodo di questa Popolazione. _____

La celebrazione di queste Messe tutte, e dell'Ufficio di requiem dovrà essere soddisfatto a diligenza, e carico della mia Moglie Altomira finchè Essa riterrà l'usufrutto come sopra lasciatole, e dopo, dall'Amministrazione dell'Opera di beneficenza che come sopra dovrà essere istituita. _____

Che se l'Opera suddetta non sarà istituita, o se istituita sarà sciolta, od abolita per le ragioni superiormente previste, o per altre qualsiansi, allora voglio che dagli Amministratori sia consegnata alla Fabriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro tanta rendita consolidata del debito pubblico, quanto i medesimi crederanno sufficiente all'adempimento dei detti oneri di Messe, e Ufficio di requiem colla quale quel-

la dovrà soddisfarvi. _____

Questo è il mio ultimo Testamento, che io ho fatto scrivere da persona di mia fiducia, e che dopo lettura fattane, avendo trovato perfettamente conforme alla mia volontà, confermo in tutte le sue parte e voglio che debba avere il suo pieno effetto, ogni eccezione rimossa. _____

Grotte di Castro questo di venti di luglio Milleottocentosettantasei (20 Luglio 1876). _____

Ambrogio Carenzi testo, e dispongo come sopra. _____

Giacomo Venanzi Teste _____

Mazzarelli Giacomo Teste _____

Vittorio Ruspantini Notaio _____

=====

Copia spedita in conformità dell'originale testamento segreto di Ambrogio Carenzi da questo firmato in ciascuno dei cinque mezzi fogli che lo compongono, consegnato il testamento stesso per gli atti del Notaro fu Vittorio Ruspantini di residenza in Grotte di Castro, come risulta dal sopra trascritto verbale e rilasciata al richiedente Signor Giovanni Barberi. Viterbo, dall'archivio Notarile Distrettuale li Undici Settembre Mille novecentosei (11 Settembre 1906)

=====

E' copia conforme all'originale

Grotte di Castro 11 settembre 1939 XVIII°

Il Segretario dell'O.P.Carenzi



[Handwritten signature]